



nietzscheana  
saggi

3

*collana diretta da*

Sandro Barbera, Giuliano Campioni, Franco Volpi

1. Sandro Barbera, Paolo D'Iorio, Justus H. Ulbricht [a cura di], *Friedrich Nietzsche. Rezeption und Kultus*, 2004, pp. 362.
2. Sergio Franzese [a cura di], *Nietzsche e l'America*, 2005, pp. 292.
3. Claudia Rosciglione, *Homo Natura*, 2005, pp. 224.

Claudia Rosciglione

## Homo Natura

Autoregolazione e caos  
nel pensiero di Nietzsche



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Chi fotocopia un libro lo uccide lentamente.  
Priva l'autore e l'editore di un legittimo guadagno,  
che può essere recuperato solo aumentando  
il prezzo di vendita.  
Il libro, in quanto patrimonio di una memoria storica  
e di una cultura sempre viva, non può e non deve morire.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,  
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.  
Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti  
del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto  
dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO	
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA STORIA E CRITICA DEI SAPERI (FIERI)	
INV. 54/11	ALEPH.
DATA 27 01 06	N.S. 950017
PREZZO	b - c

*Volume pubblicato con i fondi del MURST (ex 60%)  
dell'Università degli Studi di Palermo,  
Dipartimento di Storia e Critica dei Saperi (FIERI)*

© Copyright 2005  
EDIZIONI ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com  
www.edizioniets.com

Distribuzione  
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 88-467-1175-0

*A Carmelo*

# Introduzione

*Profonda avversione per il riposarsi una volta per tutte, in una qualche considerazione totale del mondo: fascino del modo di pensare opposto; non lasciarsi togliere lo stimolo del carattere enigmatico.*

(Nietzsche, *FP 2* [155], autunno 1885-1886)

*Gli scienziati sono tenuti a non avere una fede incrollabile nelle loro teorie, a esplorare ogni opportunità di farle a pezzi, di confutarle.*

(Eldredge, 1995, trad. it., p. 218)

## *Ringraziamenti*

Per la realizzazione di questo volume, quale risultato della rielaborazione del lavoro condotto nell'ambito del Dottorato di Ricerca in Filosofia dell'Università di Palermo, desidero, innanzitutto, ringraziare la professoressa Francesca Di Lorenzo Ajello che, in veste di Tutor, ha sempre seguito con partecipazione l'evoluzione della mia ricerca ed è stata un'insostituibile guida nell'acquisizione delle competenze necessarie al compimento di questo lavoro. Vorrei, inoltre, esprimere la mia gratitudine al prof. Giuliano Campioni della cui profonda conoscenza di Nietzsche mi sono avvalsa più volte e che ha reso possibile la pubblicazione del presente volume nella collana da lui diretta insieme a Sandro Barbera e Franco Volpi. Un sentito ringraziamento rivolgo anche al prof. Andrea Orsucci che ha messo a mia disposizione la sua nota competenza sui temi da me trattati fornendomi preziosi consigli. Desidero ringraziare, inoltre, il prof. Günter Abel (Berlino), per aver reso molto proficuo il mio semestre di ricerca a Berlino, durante il quale essenziale e sincero è stato anche l'aiuto fornitomi dalla dottoressa Astrid Wagner e dal dottor Ulrich Dirks. Un ringraziamento speciale va, infine, alla mia famiglia per avermi sempre sostenuto in questi anni di studio e di ricerca.

Nell'opera di Nietzsche – anche e soprattutto attraverso i concetti chiave di *Selbstregulierung* e di *Chaos* – una visione dinamica del mondo viene contrapponendosi al meccanicismo e al teleologismo e riesce a dar conto di tutta la complessità di una natura estremamente variegata. Rispetto a questa natura l'uomo cessa di essere qualcosa di estraneo che definisce e controlla e si prefigura, piuttosto, come elemento accanto agli altri molteplici elementi che la costituiscono.

Questo è il terreno di indagine su cui si muove il presente studio.

Ci proponiamo, infatti, la ricostruzione del rapporto di Nietzsche con alcune particolari espressioni della scienza del suo tempo, come il principio di conservazione dell'energia di Hermann von Helmholtz, la teoria dinamica di Ruggero Bosovich, la teoria biologica di Wilhelm Roux, la fisica di Julius Robert Mayer e Gustav Vogt. Ma intendiamo anche, a partire da tale ricostruzione, mostrare la continuità all'interno del pensiero

ro nietzscheano tra l'idea che l'essere vivente sia autoregolazione, intesa come la combinazione di molteplici forze che lottano tra loro all'interno dell'organismo di cui sono parti e l'idea del mondo quale caos eterno, cioè continuo, molteplice divenire indeterminabile e sempre mutevole. Infatti, alla base tanto della visione dell'organismo come autoregolazione quanto di quella del mondo come caos risiede la medesima attenzione di Nietzsche verso i concetti di diversità, molteplicità, movimento, pluralità. Giungeremo così ad evidenziare come, secondo Nietzsche, sia il semplice organismo a livello biologico quanto il mondo a livello cosmologico si sviluppino e vivano grazie alla loro natura molteplice, ossia grazie al fatto che entrambi sono l'insieme organizzato di diversi elementi, i quali proprio a causa della loro irriducibile diversità si confrontano e lottano incessantemente mutando continuamente le loro combinazioni. Potrà in tal modo emergere quanto l'affermazione nietzscheana di una biologia dell'autoregolazione e di una cosmologia del caos e dell'eterno ritorno implichi il riconoscimento da parte di Nietzsche dell'irriducibilità del diverso all'identico e del complesso al semplice, sia dal punto di vista ontologico, che gnoseologico, che, infine, etico-sociale. Sarà possibile vedere infatti come secondo Nietzsche l'uomo che si autoregola è colui che sviluppa pienamente tutte le proprie molteplici e diverse potenzialità senza limitarsi a soddisfare il mero istinto di autoconservazione; egli è, inoltre, colui che riconosce la molteplicità e la diversità degli altri individui così come di tutto quello che lo circonda con cui, quindi, si pone in un rapporto di interazione e confronto piuttosto che di dominio o sottomissione. Vedremo a tale proposito come non a caso Nietzsche ritiene che ciò che determina il progresso sia sempre l'elemento diverso, l'eccezione, colui che non obbedisce alle regole del gregge e che per questo viene emarginato. È in tale ottica che il noto prospettivismo nietzscheano verrebbe a prefigurare un nuovo modello di conoscenza tesa non più al raggiungimento di una verità oggettiva e assoluta, quanto piuttosto all'incontro di realtà diverse ed in continuo movimento, le quali non sarebbero più determina-

bili in maniera fissa e stabile né potrebbero, a loro volta, determinare e schematizzare semplificandolo ciò che le circonda.

Proprio il ruolo determinante che tali concetti di diversità, molteplicità, complessità e movimento sembrano svolgere nell'opera di Nietzsche ci consentirà dunque di porre il pensiero nietzscheano in linea innanzitutto con le cosiddette teorie post-neo-darwiniane come, in particolare, la teoria mutazionista antiadattazionista di Richard Goldschmidt; anch'esse considerano infatti l'autorganizzazione come una caratteristica fondamentale del processo evolutivo all'interno del quale l'organismo giocherebbe un ruolo fortemente attivo e costruttivo. In secondo luogo, sarà possibile anche evidenziare la continuità del pensiero nietzscheano con la moderna scienza del caos e della «criticità autorganizzata», secondo le quali il mondo vivrebbe e si organizzerebbe nel continuo comporsi e scomporsi dei suoi molteplici elementi, nel continuo passaggio critico tra ordine e disordine, equilibrio e squilibrio.

Potrà, dunque, emergere il carattere limitato e riduzionista della posizione sostenuta da C.U.M. Smith, il quale, in *"Clever Beats Who invented Knowing": Nietzsche's Evolutionary of Knowledge*<sup>1</sup>, propone un'interpretazione esclusivamente evuzionistica del pensiero nietzscheano con il pericolo di ridurlo entro gli schemi del sociobiologismo a cui Nietzsche, invece, si contrappone fortemente, sia perché all'interno del suo pensiero distingue tra un piano descrittivo puramente biologico e uno critico-propositivo di valori definiti culturalmente, sia perché rivolge la sua attenzione anche verso teorie biologiche nuove e per certi aspetti contrastanti con quella darwiniana, come la teoria dell'autoregolazione di Roux. L'analisi del rapporto Nietzsche-Roux ha già trovato infatti spazio negli studi di Alwin Mittasch e Rudiger Hermann Grimm<sup>2</sup> quali primi lavori di documentazione e ricostruzione completa del rapporto del pensiero di Nietzsche con la scienza del suo tempo. Successivamente proprio a

<sup>1</sup> Smith (1987), pp. 65-91.

<sup>2</sup> Cfr. Mittasch (1952), p. 172; Grimm (1977).

partire da ciò studiosi come Wolfgang Müller-Lauter prima e Günter Abel poi hanno condotto studi specifici sulla ripresa da parte di Nietzsche del concetto rouxiano di *Selbstregulation*, riuscendo così a mettere in una nuova luce il concetto nietzscheano di forza (*Kraft*) in quanto espressione di tale capacità autoregolatrice dell'organismo<sup>3</sup>. È dunque sulla scia di tali acquisizioni che intendiamo far emergere come il concetto di autoregolazione all'interno del pensiero nietzscheano spieghi il rapporto dell'organismo con tutto ciò che lo circonda oltre che il modo di svilupparsi internamente dell'organismo stesso. Potremo così vedere come all'interno del pensiero nietzscheano l'organismo sembra essere qualcosa di estremamente complesso, che si muove e si sviluppa a partire dalla sua attività interna e che, per realizzare questa sua attività, deve continuamente organizzarsi non soltanto internamente, ma anche rispetto a ciò che lo circonda poiché ciò che accade in esso è influenzato da ciò che ne sta al di fuori e viceversa.

All'interno del pensiero nietzscheano evidenziamo un nuovo modo di vedere il rapporto tra uomo e natura, spiegato nei termini di una complessa e dinamica relazione, per cui le parti non sono schiacciate nel tutto, ma sono l'organizzazione stessa di tale tutto che vive proprio attraverso il movimento delle sue parti. La natura è un tutto caotico, si autorganizza nel continuo comporsi e scomporsi delle molteplici forze che lo costituiscono e non dipende da niente di esterno, proprio per questo l'uomo è una sua parte, si muove al suo interno e qui si organizza e si sviluppa.

È in tale contesto che troverà spazio l'analisi del rapporto che Nietzsche istituisce tra organico ed inorganico, allo scopo di evidenziare come la dimensione biologica e quella fisico-cosmologica siano indissolubilmente intrecciate.

Sarà in evidenza il recupero che il filosofo compie dell'organico inteso come *Leib-Organisation*, in cui corpo e spirito non sono in contrapposizione, così potrà emergere il suo fisiologi-

simo non riduzionista. Tenteremo, infatti, di mettere a fuoco quanto il recupero del corpo compiuto da Nietzsche non celi affatto, come invece il saggio di Stanley Rosen *Mind and Body in Nietzsche*<sup>4</sup> afferma, un'esaltazione della dimensione corporea e quindi una riduzione del piano psicologico a quello fisiologico, poiché si tratterebbe piuttosto di una stessa unica organizzazione all'interno della quale pensiero e coscienza sarebbero attività complesse, che comprendono in se stesse, come condizioni del loro sviluppo, le molteplici esperienze e sensazioni organizzate all'interno del corpo. In tal modo, potremo sottolineare come all'interno del pensiero nietzscheano prenda forma una struttura complessa del mondo, poiché organico ed inorganico sembrano essere entrambi parti del tutto organizzato della natura, parti che a loro volta sono organizzazioni di altri molteplici elementi, i quali si combinano incessantemente tra loro.

In quest'ottica, allora, concetti fondamentali della filosofia nietzscheana quali volontà di potenza e eterno ritorno potranno assumere una nuova luce. Infatti, secondo Nietzsche sia l'organico che l'inorganico, sia il mondo biologico che quello fisico sono volontà di potenza, ossia sono attività, energia che si sprigiona e si realizza nel confronto e nella relazione con altre energie, con altre attività. La nostra analisi verrà così a porsi al di fuori di posizioni come quelle sostenute da George Stack, per esempio in *Nietzsche and Boscovich's Natural Philosophy*<sup>5</sup>, secondo cui la volontà di potenza sarebbe una forma più o meno esplicita di metafisico vitalismo o di un antropomorfismo riduzionistico. Evidenzieremo infatti quanto la volontà di potenza, che Nietzsche attribuisce non soltanto all'essere vivente bensì al mondo naturale nel suo insieme, sia espressione della dimensione attiva e dinamica del mondo che scaturisce dall'organizzarsi in un tutto complesso di molteplici singoli elementi, i quali sono a loro volta volontà di potenza. Se allora la volontà di potenza non è altro che la forza trasformatrice del mondo il

<sup>4</sup> Cfr. Rosen (1999), pp. 60-62.

<sup>5</sup> Cfr. Stack (1983a), pp. 69-87.

<sup>3</sup> Cfr. Müller-Lauter (1978); Abel (1984b), p. 113.

quale, quindi, attraverso il mutare delle sue molteplici parti muta continuamente anch'esso, l'eterno ritorno nietzscheano sarà ciò che non implica nessuna forma assoluta di determinismo ma soltanto l'espressione di un mondo che, grazie alla sua natura molteplice, ritorna continuamente, anche se sempre in quel modo di combinazione e scombinazione, ordine e disordine, aggregazione e disgregazione che lo caratterizza. Ciò che ritorna è dunque l'attività di un mondo che diventa un tutto complesso grazie al movimento ed alla potenza degli elementi che lo compongono. La lettura del pensiero nietzscheano che così verremo proponendo ci consentirà, inoltre, di porlo in linea con le moderne teorie del caos e della complessità, in cui concetti come quelli di ordine e disordine, organizzazione e disgregazione, equilibrio e squilibrio, parte e tutto svolgono un ruolo fondamentale. In tal modo giungeremo a discostarci da quelle posizioni che, principalmente all'interno del dibattito angloamericano su Nietzsche svoltosi negli anni sessanta, hanno interpretato negativamente il concetto di eterno ritorno o perché, come ha sostenuto Arthur Danto<sup>6</sup>, esso deriverebbe dall'errata deduzione di un numero finito di combinazioni dei centri di forza dall'affermazione della finitezza dei centri di forza stessi; o perché, come ha sostenuto Bernard Magnus<sup>7</sup>, esso implicherebbe un cieco determinismo in cui ogni cosa sarebbe già stabilita e in cui non ci sarebbe più spazio per la libertà d'azione dell'essere umano. Infatti, la nostra analisi del concetto di eterno ritorno, tesa a ridimensionare il determinismo attribuitogli – secondo noi – erroneamente, ci permetterà anche di sottolineare come nell'ottica nietzscheana la libertà dell'uomo sembra scaturire proprio dall'accettazione dell'eterno ritorno in quanto movimento dinamico e complesso del mondo, poiché accettare tale movimento caotico ed imprevedibile significherebbe per l'uomo liberarsi dalle false strutture della ragione che lo hanno condotto a credere erroneamente in una conoscenza

<sup>6</sup> Cfr. Danto (1965), p. 267.

<sup>7</sup> Cfr. Magnus (1973), p. 608.

oggettiva della realtà individuandone leggi e confini precisi.

Dunque è proprio nel mondo, così come lo descrive Nietzsche attraverso la volontà di potenza e l'eterno ritorno, che a nostro parere troverà espressione quella visione naturalizzata dell'uomo e del suo rapporto con il mondo, che è *Leitmotiv* di tutto il suo pensiero; a tale concezione naturalizzata inerisce intrinsecamente, infatti, l'idea di un rapporto tra il tutto e le parti quale relazione di compenetrazione dinamica continua, in cui quindi uomo e natura, organico e inorganico, corpo e spirito non sono più in un rapporto di contrapposizione, bensì di coevoluzione e adattamento reciproco. In quest'ottica potrà inoltre risultare evidente l'attualità del pensiero nietzscheano alla luce dello spazio e dello sviluppo che tale concezione naturalizzata dell'uomo è destinata a trovare nella scienza e nell'epistemologia contemporanee.

Infine, allo scopo di sottolineare la presenza in Nietzsche, fin dall'inizio della sua produzione, di tale complessa visione del mondo, intendiamo evidenziare come già nei suoi scritti giovanili egli avesse fornito un'interpretazione di Eraclito e Anassagora tesa a ritrovarvi l'attenzione alla dinamicità, alla molteplicità e alla conservazione dell'energia nonché il rifiuto di una visione teleologica del mondo. La nostra attenzione si soffermerà, in particolare, sull'interpretazione nietzscheana di Anassagora, che, a differenza di quella di Eraclito, è stata molto poco considerata sia dagli studiosi di Nietzsche che dagli specialisti della filosofia presocratica, da Eduard Zeller a Roberto Mondolfo, a Giorgio Galli, a Theodor Gomperz, a William Keith Chambers Guthrie. Questi, a differenza di Nietzsche, sembrano non aver visto in Anassagora colui che riconoscerebbe, seppur soltanto originariamente, una natura caotica del mondo a cui il *nous* imprimerebbe movimento senza reprimerne, però, il carattere molteplice ed imprevedibile.

Da tutto ciò potrà forse infine risultare evidente come la visione complessa e naturalizzata del mondo propostaci da Nietzsche, tesa a rivoluzionare il rapporto uomo-natura, non derivi semplicemente dall'influsso che la biologia, la fisica e la fisiologia del

suo tempo hanno esercitato sul suo pensiero, bensì lo caratterizzò e lo attraversò coerentemente consentendo di leggerne i molteplici aspetti quali espressioni tutte della medesima visione della natura autoregolatrice e, al contempo, caotica del mondo.

Sigle usate per le opere di Nietzsche:

AC	<i>Der Antichrist</i>
BA	<i>Über die Zukunft unserer Bildungsanstalten</i>
CV	<i>Fünf Vorreden zu fünf ungeschriebenen Büchern</i>
DD	<i>Dionysos-Dithyramben</i>
DS	<i>Unzeitgemässe Betrachtungen. Erstes Stück: Davis Strauss. Bekenner und Schriftsteller</i>
DW	<i>Die dionysische Weltanschauung</i>
EH	<i>Ecce Homo</i>
FW	<i>Die fröhliche Wissenschaft</i>
GD	<i>Die Götzendämmerung</i>
GM	<i>Genealogie der Moral</i>
GT	<i>Die Geburt der Tragödie</i>
HL	<i>Unzeitgemässe Betrachtungen. Zweites Stück: Vom Nutzen und Nachteil der Historie für das Leben</i>
JGB	<i>Jenseits von Gut und Böse</i>
M	<i>Morgenröte</i>
MA I e II	<i>Menschliches Allzumenschliches I, II</i>
NW	<i>Nietzsche contra Wagner</i>
PHG	<i>Die Philosophie im tragischen Zeitalter der Griechen</i>
SE	<i>Unzeitgemässe Betrachtungen. Drittes Stück: Schopenhauer als Erzieher</i>
WA	<i>Der Fall Wagner</i>
WB	<i>Unzeitgemässe Betrachtungen. Viertes Stück: Richard Wagner in Bayreuth</i>
WL	<i>Über Wahrheit und Lüge in aussermoralischen Sinne</i>
ZA	<i>Also sprach Zarathustra</i>
FP	<i>Frammenti Postumi</i>

## Lo sviluppo dell'organismo tra conoscenza, istinto di autoconservazione e *Selbstregulierung*

Nel presente capitolo intendiamo ricostruire il percorso che ha portato Nietzsche a descrivere lo sviluppo dell'organismo come autoregolazione, e cioè come capacità interna di trasformazione e di regolazione attiva rispetto agli stimoli provenienti dall'ambiente esterno.

La nostra attenzione si concentrerà sul modo in cui Nietzsche vede gli esseri viventi, e in particolare l'uomo, nel loro rapporto con il mondo. La natura di questo rapporto tra organismo e ambiente è estremamente complessa poiché entrambi trovano il loro sviluppo in un processo continuo di interazione. Nell'ottica nietzscheana, infatti, l'organismo è influenzato da ciò che lo circonda e risponde attivamente a tale influenza riorganizzandosi e riorganizzando gli stimoli che vengono da fuori. Allo stesso tempo l'ambiente è influenzato dal riorganizzarsi stesso dell'organismo e, sulla base di tale influenza, muta e si trasforma.

Per comprendere, però, come Nietzsche giunga a una tale concezione fortemente antiadattazionista dell'organismo, riteniamo necessario soffermarci sul suo rapporto con la teoria darwiniana; rapporto che abbiamo distinto in due fasi non temporali ma concettuali. La prima è quella da cui emerge la matrice evolucionistica del pensiero nietzscheano. Secondo Nietzsche, infatti, gli istinti di autoconservazione e lotta per la vita sono la base dello sviluppo degli organi di conoscenza dell'uomo. Le strutture di pensiero attraverso le quali l'uomo crede di conoscere (definire, schematizzare, ordinare, dividere) sono ciò che egli stesso costruisce al fine di soddisfare il bisogno di

## Indice

Introduzione	7
<i>Lo sviluppo dell'organismo tra conoscenza, istinto di autoconservazione e Selbstregulierung</i>	15
1. La matrice darwiniana della teoria della conoscenza di Nietzsche	17
2. Nietzsche critico di Darwin: la vita come volontà di potenza	28
3. Lo sviluppo biologico dell'organismo come <i>Selbstregulierung</i> : da Wilhelm Roux all'evoluzionismo mutazionista di Richard Goldschmidt	40
4. <i>Selbstregulierung</i> e volontà di potenza: lo sviluppo antiteleologico e antimeccanicistico dell'organismo	51
<i>Il mondo come caos eterno</i>	67
1. Nietzsche interprete del caos di Anassagora	68
2. Il movimento caotico del mondo	84
3. Il mondo è un'opera d'arte che nasce da se stessa	93
4. Naturalizzazione dell'uomo e disumanizzazione della natura	102
5. Una visione dinamica del mondo: Boscovich e l'atomistica materialistica	109
6. Forza e attività in un mondo senza <i>Finalzustand</i> : il principio di costanza di Robert Mayer e il monismo meccanicistico di Gustav Vogt	120
7. L'autorganizzazione del mondo tra eterno ritorno e volontà di potenza	128



<i>Organico e inorganico: continuità o opposizione?</i>	141
1. L'organico come unità organizzata di corpo e spirito: il fisiologismo non riduzionista di Nietzsche	143
2. In che senso l'inorganico è il «regno superiore»	163
3. La volontà di potenza come specifico tanto dell'organico quanto dell'inorganico	171
4. La continuità di organico e inorganico: una nuova definizione del rapporto tra uomo e natura	188
Conclusioni	199
Bibliografia	207
Indice dei nomi	217